

La giunta non ha preso decisioni, la situazione è sempre più grave

Rotte le trattative con i medici ordinanze, accuse, sonità nel caos

Santarelli rinvia il negoziato, attacca le Usl e annuncia un provvedimento straordinario per costringere i farmacisti ad una parziale assistenza gratuita - L'Assiprofar risponde: non è legittimo - Gli specialisti: inaspriamo la lotta - Pietrosanti fa marcia indietro

Davvero pensate di uscire così da questa stretta?

Non è dignitosa questa cantilena che ormai da un mese buono ci sentiamo ripetere un giorno sì e uno no da chi governa la Regione: «La sanità va al disastro, sparate sulle Usl, sparate sulla riforma». Non è dignitosa e non contiene neppure un granello di ragionevolezza. Chiamiamo la gente con il proprio nome, perché è giusto che sia così e perché gli amministratori, i sottintesi multiziosi non servono proprio a niente: presidente Santarelli, assessore Pietrosanti, ma davvero voi credete che un uomo di buon senso, uno solo, possa prendervi sul serio e darvi retta quando venite candidi candidi a dirci che la colpa di questo stato di cose, la colpa del caos drammatico e molto pericoloso che ci è venuto addosso, è esclusivamente di alcuni organismi decentrati, giovanissimi, e che appena adesso (con grandi difficoltà: ma è colpa loro?) muovono i primi passi in una giungla infida, costruita, voluta, protetta e difesa, per anni e ancora adesso, fino all'ultimo, da chi vuole tenere la sanità come una sacca ricca e feconda di privilegi, di discriminazioni, di affari, di mercato e di potere?

No, non ci crede nessuno. Ma allora per quale motivo — è una domanda seria, davvero non siamo riusciti a capirlo — per quale motivo insistete nel capovolgere la verità, e nel creare confusione, quando la gente, oggi più che mai, vuole sapere questo: come stanno le cose? Diciamo che le cose stanno così: ci sono dei potenti, interessi robusti, che si sentono minacciati dalla riforma e dal prevalere della sanità pubblica su quella privata. Questi ceti, questi interessi, sono scesi in guerra da tempo, e ora probabilmente (a ragione o a torto non sta a noi dirlo) sentono odor di vittoria, per due motivi evidenti: il primo è nel fatto che alla Regione Lazio non c'è più una giunta di sinistra. Il secondo sta nei tagli decisi dal governo, che strangolano le finanze delle Regioni e degli enti locali, e in particolare mettono in difficoltà durissime settori decisivi, come la sanità, qui nel Lazio più che altrove, perché la crisi sanitaria, da sempre, è più forte.

È tutto qui lo scontro che chiarissimo, ed è altrettanto chiaro che se ne esce soltanto schierandosi da una parte o dall'altra, e facendo la battaglia fino alla fine. Tutto il resto è un teatrino inutile, o peggio, una avvertenza. Assessore Pietrosanti, lei non può un giorno annunciare che pescherà i soldi con una manovra di bilancio (peraltro discutibile), e il giorno dopo avvertire che non se ne fa più niente, e che ora forse provverrà Altissimo, ma solo se le Usl si prendono qualche schiaffo in faccia, e comunque poi si vedrà...

Tutta la sanità nel Lazio è paralizzato, e non si può andar avanti così. L'assessore deve intervenire, subito, con forza, e con una linea chiara che stia dentro e non fuori dal solo della riforma. E dal presidente della Giunta ci pare che sia assolutamente lecito aspettarsi un impegno serio di proposta di lavoro, e anche di denuncia: ma non semplicemente di polemica (che appare quasi un costante tentativo di ritorzione), dal momento che questa polemica non si regge in piedi: ogni volta che ha lanciato un' accusa contro la precedente Giunta di sinistra questa accusa si sgretola in due ore. E quello che non si sgretola mai è la matassa agguagliatissima della crisi sanitaria. Certamente c'è gente a cui piacere che resti agguagliata. Ma a noi questa gente non piace. E vediamo invece tanta altra gente che ormai è sul filo dell'esserprete, per non sopportare di dover pagare a quella crisi, tutto di tasca propria, un prezzo così alto.

Sempre più grave e caotica la situazione della assistenza sanitaria. Ieri mattina sono fallite le trattative della Regione con i farmacisti, anche quelle (che sembravano ormai quasi concluse) con i medici specialisti convenzionati. Con i farmacisti è completamente saltata ogni ipotesi di accordo e quindi i cittadini di Roma e del Lazio dovranno continuare a pagarsi le medicine senza nessuna speranza di rimborso, almeno per ora. Quanto agli specialisti, da sei mesi senza retribuzioni per via dei tagli di bilancio del governo sulla spesa sanitaria, l'assessore alla Sanità Pietrosanti e il presidente della giunta regionale Santarelli hanno deciso — ed è davvero sorprendente — di agguagliare le due vertenze, e di cercare una soluzione globale. Ma quest'ultima — dopo gli incontri falliti di ieri — appare piuttosto lontana, non si vede nessuno spiraglio per risolvere questa emergenza sanitaria.

Il presidente della giunta Santarelli ha deciso di un'altra iniziativa: ha deciso di obbligare con una sua ordinanza i farmacisti a fornire l'assistenza diretta per tutti i pensionati ed i cittadini con un reddito inferiore a tre milioni e 600 mila lire. Ma la risposta dell'Assiprofar, alla ordinanza di Santarelli è stata molto dura: l'organizzazione che raggruppa i farmacisti romani ha espresso «fondati dubbi sulla legittimità di un provvedimento del genere, e ha accusato la giunta regionale di illudere con simili iniziative i cittadini meno abbienti, che della mancata risoluzione delle due vertenze subiscono i disagi peggiori.

Fino a ieri mattina sia la giunta regionale che gli altri protagonisti di questa lunga e grave vertenza si mostravano piuttosto ottimisti di fronte a un accordo. Ma le riunioni alla Regione si sono trasformate in scontri aperti subito, e fino a sera c'è stato un vivace scambio di comunicati, documenti e accuse reciproche. I primi a incontrare la giunta sono stati i farmacisti. A questi la Regione aveva offerto il congelamento di tutti i crediti, e una data da definire per i primi pagamenti delle medicine erogate in questi

mesi. I rappresentanti dei farmacisti avevano replicato chiedendo il pagamento del 50 per cento dei loro crediti. Non c'è stato nulla da fare. Santarelli ha annunciato l'ordinanza per obbligare i farmacisti a riprendere l'assistenza diretta per i cittadini con il reddito più basso. L'Assiprofar ha diffuso un documento dove spiega che «le farmacie non possono essere obbligate ad un ulteriore esposizione economica, perché non esiste un sistema di pagamento immediato da parte delle Usl per le ricette eventualmente spedite in assistenza diretta alle fasce sociali. Non è giusto, secondo l'Assiprofar, illudere i cittadini solo per creare un clima politico che non corrisponde a fatti reali.

Parlando con i giornalisti dopo la riunione con l'Assiprofar Santarelli ha poi annunciato una approfondita indagine sulle assunzioni illegali nelle Usl. È un argomento che il presidente della giunta usa sempre più spesso per indicare il «capro espiatorio» della gravissima situazione sanitaria. Santarelli ha detto anche di

aver parlato con il ministro Altissimo nella stessa mattinata di ieri. Il ministro si è detto disposto a intervenire sul Tesoro per sollecitarlo a dare alla Regione i soldi necessari a sbloccare le vertenze, ma per farlo bisogna presentare al più presto i rendiconti delle Usl del Lazio. Quello dei soldi è forse così la parte più delicata del problema di fondo della attuale situazione, ma l'assessore Pietrosanti aveva annunciato nei giorni scorsi di aver trovato gli 80 miliardi indispensabili sia ai farmacisti che agli specialisti attraverso una diversa utilizzazione dei fondi dell'ultimo quadrimestre dell'80. Evidentemente, Pietrosanti ha cambiato idea. Ora parla dei soldi possibili di Altissimo, che però non si sa arriveranno. Ieri Pietrosanti ha accennato al pericolo che non arrivi, e ha detto che se fosse così la Regione andrebbe ad alcune Usl, che non sono in ordine ai conti.

Gli specialisti. Per loro era pronto un accordo già raggiunto nei giorni scorsi fra la Regione e i rappresentanti della categoria; e tutti lasciano credere che ieri mattina sa-

rebbe stato ratificato, rendendo un po' meno insopportabile la situazione dell'assistenza. Invece niente: «A questo punto», ha annunciato Santarelli — non è pensabile non risolvere insieme la vertenza degli specialisti e quella dei farmacisti. Così si è rimandato l'accordo con la Cuspe, l'organizzazione dei medici. Cavaceppi, il segretario generale della Cuspe, ha giudicato «strana e inaspettata questa scelta della giunta che non vuole un accordo con i 2000 medici solo perché non è fatto insieme all'altro». La conseguenza — ha annunciato Cavaceppi — è che la nostra agitazione si inasprirà nei prossimi giorni. Alcuni studi medici potranno essere chiusi, c'è il rischio di licenziamento per una parte dei 20 mila lavoratori dipendenti. Anche al Comune ieri all'ordine del giorno i problemi sanitari. La giunta comunale ha chiesto un incontro con la Regione, per verificare la situazione, per conoscere i provvedimenti che si intendono prendere per risolvere una situazione così grave.

Si moltiplicano le iniziative di lotta e gli appelli in difesa della pace e contro il proliferare degli armamenti. Il partito comunista è impegnato in prima fila in questa battaglia. Oggi alle 17,30 in Federazione l'attivo dei comunisti di Roma e del Lazio, con il compagno Bufalini, per promuovere un grande movimento unitario a sostegno della pace, del disarmo e dello sviluppo.

Anche gli studenti tornano in piazza: quelli della zona Nord questa mattina alle 9,30 manifestano assieme ai lavoratori della RAI della CGIL, CISL, UIL, perché il servizio pubblico dia un'informazione seria sui temi della pace e i protagonisti della lotta abbiano la possibilità di parlare in TV.

Per venerdì 23 sono previste due iniziative: il comitato di quartiere Aurelio con il PCI e il PDUP ha organizzato una manifestazione a Villa Carpegna, alle 17,30 con Carla Ravaioli. Alle 16, nell'aula magna del Liceo Bernini a Ponte Milvio, una manifestazione del Comitato per la pace della XX circoscrizione: alla presentazione e lettura di comunicati dei collettivi studenteschi della zona con mostre, filmati sull'OLP, sul Cile, sul Salvador, seguirà uno spettacolo con Ernesto Bassignano e la proiezione del film «Finché c'è guerra c'è speranza» di A. Sordi.

Continuano intanto le adesioni alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 24 ottobre: il Comitato antifascista contro la repressione in Argentina, i musicisti, gli attori e i lavoratori dei gruppi «Musica aperta» e «Teatro Essere», il Comitato permanente per la pace del Ministero della Pubblica Istruzione,



Si moltiplicano le iniziative

«Un movimento unitario per pace e sviluppo» Oggi attivo con Bufalini

confermano la loro partecipazione all'iniziativa. Infine oggi al Palazzo delle Esposizioni, alle 18, si terrà una tavola rotonda sul tema «Scienza, disarmo e controllo degli armamenti». L'iniziativa è organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla facoltà di scienze dell'Università di Roma, nell'ambito della mostra «5 miliardi di anni — Ipotesi per un museo della scienza».

Intanto ieri, in un'assemblea sui problemi della sanità, i comunisti romani hanno denunciato la gravità e l'iniquità dei provvedimenti proposti dal governo: i tagli previsti alla spesa sanitaria rischiano di ridurre al collasso un sistema delicato e di rendere impossibile ogni tentativo di razionalizzare la spesa. Questo tipo di politica, ingiusta e inefficace, da un lato tende a scaricare sui ceti più deboli e più esposti gli effetti della crisi e dall'altro, in totale contraddizione, sceglie di aumentare le spese militari.

Infatti mentre si vogliono togliere 4500 miliardi alla sanità e 2500 ai Comuni, si aumentano di 2500 miliardi le spese militari. Questa è stata definita «una scelta gravissima e iniqua contro le forze che si battono per la pace e nello stesso tempo per lo sviluppo e il progresso sociale».

Da qui l'appello dei comunisti a tutti coloro che si stanno impegnando nella battaglia per la difesa della pace, «perché assumano nella loro lotta i problemi di chi dovrebbe pagare i prezzi pesantissimi senza neppure una garanzia di progresso e di sviluppo per il domani».

In guerra i comuni di Cosma e Damiano e Castelforte

Quei terreni sono vostri? E allora noi non facciamo il censimento

LATINA — C'è un intero paese della provincia di Latina che ha quasi dichiarato guerra allo Stato ed alla Regione. A Santi Cosma e Damiano, un piccolo centro nell'estremo sud del Lazio, nessuno ha voluto distribuire le schede per il censimento 1981. Questa decisione trova talmente tutti d'accordo (cittadini, forze politiche ed amministrazione comunale) che nemmeno l'intervento del Prefetto di Latina è servito, finora, a sbloccare la situazione. Tutti e sette i rilevatori nominati ieri d'ufficio dal commissario prefettizio dottor Dario Rossano (che sostituisce il sindaco perché ha smesso di ottemperare tempestivamente alle incombenze di legge relative allo svolgimento delle operazioni censuarie), si sono rifiutati di distribuire i moduli. Questa vera e propria «rivolta» segna un'ulteriore tappa della decennale contesa tra Santi Cosma e Damiano e Castelforte. Tutte e due i piccoli centri collinari, da sempre, rivendicano la propria giurisdizione su un'area pianeggiante di circa tremila ettari. Una fascia di terra fittamente popolata.

Per il censimento questa «zona promiscua» è stata divisa in due: ai rilevatori di Castelforte è stato dato l'incarico di distribuire i moduli agli abitanti ed alle aziende sparse su circa 1.500 ettari. Proprio questa decisione ha fatto scendere in piazza tutti gli abitanti di Santi Cosma e Damiano. Al paese, che si snoda su un'unica grande strada di collina, non si parla d'altro. Comunque, nei bar, nelle sezioni di partito, nella parrocchia, il ritornello che senti è sempre lo stesso: «Il Comune non può assolutamente rinunciare a cen-

Assemblea pubblica del PCI con il compagno Giovanni Berlinguer

Evasione, farmaci e analisi: questi i veri sprechi sanitari

I comunisti a confronto per una strategia di lotta - Gli interventi dei compagni Angelo Fredda, Giovanni Ranalli, Franca Prisco. Un massiccio attacco alla Riforma



Più di tre ore di interventi, di esperti e amministratori della Sanità, e una relazione del compagno Giovanni Berlinguer hanno caratterizzato l'assemblea pubblica che il Partito comunista ha organizzato ieri in un albergo della città. Un'occasione di confronto e di messa a punto di una strategia di lotta da rilanciare nei quartieri, nei luoghi di lavoro, dovunque ci sia gente che soffre, come profondamente ingiusta, una situazione drammatica determinata dai gravi responsabilità del governo. All'incontro oltre al compagno Giovanni Berlinguer hanno partecipato Piero Salvagni segretario del comitato cittadino, Mario Quattrucci presidente del gruppo comunista alla Regione, Angelo Fredda responsabile regionale della Sanità in federazione, Franca Prisco assessore comunale alla Sanità, Giovanni Ranalli consigliere regionale, Giulia Rodano.

In un momento così drammatico per la situazione romana e laziale i comunisti si uniscono in assemblea, discutono, mettono a confronto esperienze, offrono proposte e soluzioni. Mantenendo ben saldo il loro senso di responsabilità, in un momento così difficile, qui nel Lazio, che dovrebbe imporre a tutti la massima serietà e il massimo impegno.

I temi del dibattito sono venuti fuori subito nella relazione introduttiva del compagno Fredda che ha ricordato le travagliate vicende dell'ultimo mese. Negli scandali in ospedale che hanno portato in galera primari e amministratori, alle «serrate» messe in atto con spregiudicatezza dai farmacisti e dagli specialisti e ricadute esclusivamente sui cittadini, all'attacco diretto e offensivo nei confronti delle Usl, «commissariate» dalla nuova giunta regionale. Una situazione che provoca malcontento, rabbia tra la gente e rischia di azzerare i risultati positivi ottenuti con l'applicazione della Riforma nella nostra regione. Riforma attuata con ostinazione nonostante resistenze, spinte corporative e soprattutto indifferenza da parte dei governi

che si sono succeduti dal '78 ad oggi. La «83» aveva indicato la strada della fiscalizzazione ma a tutt'oggi gli unici a pagare l'assistenza sanitaria sono i lavoratori dipendenti (e gli autonomi in misura molto ridotta). Cala la scure dei tagli mentre si chiede alle Regioni di instaurare una «tassa» sulla malattia che accentuerebbe il divario tra nord e sud, tra i cittadini privilegiati e quelli abbandonati. Da parte sua Santarelli da un lato ha operato di restauro di un sistema di potere diretto dalla DC, entro cui il PSI resta ingabbiato. «Noi comunisti rivendichiamo per il Lazio — ha concluso Fredda — una congrua assegnazione delle quote dell'ultimo trimestre del Fondo, una revisione sostanziale del pacchetto di provvedimenti finanziari, il controllo sulle spese e l'abbiamo espresso nella mozione presentata al consiglio regionale».

«Siamo in piena controriforma — ha detto il compagno Franco Tripodi — perché non si forniscono alle Regioni gli strumenti necessari a coprire la responsabilità governativa, senza affrontare la complessa problematica della Regione». Dopo gli interventi di Au-

gusto Battaglia, che ha prospettato le drammatiche conseguenze delle decisioni governative sull'assistenza agli handicappati e del presidente della Usl RM 1, che ha parlato di una «sostanziale riprivatizzazione della sanità nella misura in cui si fanno crescere le difficoltà di gestione pubblica e lo svuotamento delle Usl, ha preso la parola il compagno Giovanni Berlinguer.

«È in atto una manovra politica — ha detto — che vuole colpire una delle più profonde riforme sociali e istituzionali di giustizia e trasferimento dei poteri. E per di più si vuole considerare la Sanità una fonte di finanziamento per l'erario. Nel Lazio inoltre si tenta di coprire le responsabilità di governo con la legittimazione del ribaltamento delle alleanze. Un pretesto di fronte alla cittadinanza, finalizzato anche alla dimostrazione della giustizia delle giunte bilanciate mentre copre solo un'accecata lotta tra enti. Il problema della spesa pubblica in Italia esiste — ha proseguito Berlinguer — ma ci sono 4 milioni di ita-

Arrestata ieri a Tivoli anche l'ultima «pedina» della banda di taglieggiatori dei Castelli

In carcere l'«artificiere» del racket

È stato arrestato l'«artificiere» del racket dei Castelli, l'organizzazione di taglieggiatori sgominata nel marzo scorso soprattutto in base alle coraggiose denunce dei commercianti ricattati. Sergio Luciani, 27 anni, esecutore delle vendette della banda è stato intracciato nella sua abitazione di via dei Pini 44, dove si era rifugiato con la sua convivente. Gli agenti della squadra mobile, diretti dal commissario Carnevale, lo hanno arrestato sulla base di un ordine di cattura emesso dai giudi-

ce Antonio Cappelletto. L'accusa è di estorsione continuata e aggravata. Nella casa dei Luciani sono state trovate alcune bombe carta e altro materiale esplosivo, quanto gli occorreva per continuare il proprio «lavoro». L'organizzazione di cui Luciani aveva fatto parte, nella zona Tivoli e Villalba di Guidonia aveva preso di mira piccoli esercenti, proprietari di bar, alberghi, agenzie immobiliari. Nel marzo scorso erano finite in galera otto persone della banda, fra cui Aldo Tisei,

Convinti che nessuno avrebbe mai parlato, i malviventi si facevano avanti per riscuotere le «taglie» dopo una serie di piccoli attentati «dimostrativi»: pestaggi, vetri infranti, sassate. Se ancora i commercianti si rifiutavano di pagare, interveniva il Luciani con le sue bombe incendiarie. Alla fine, le denunce dei commercianti, riuniti in comitato, finalmente decisero a non cedere ad ulteriori ricatti, permisero di sgominare la banda, dai «vertici» fino alle ultime «pedine».

Dibattito sulla sinistra europea
Oggi alle ore 16 nell'aula magna dell'Università si terrà un dibattito con l'economista spagnolo Ramon Tamames sul tema «Quali politiche per la sinistra europea». L'esperto risponderà alle domande degli intervenuti.

il partito
OGGI
COMMISSIONE FEMMINILE PROVINCIALE: alle 16 in federazione riunisce sui servizi (Romano - Colonnini - Napolitano)
GRUPPO SPORTELLO: alle 16,30 in federazione riunisce (L. Sala)
ASSEMBLEE: TIVOLI alle 17,30 sui trasporti (Ceccarelli); CASETTA MATTEI alle 18 sul

la scuola (Ubaldo)
COMITATI DI ZONA: MAGLIANA PORTUENSE alle 16 coordinamento droga (G. Rodano). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ATAC PORTONACCIO alle 16,30 a Casabertone (Rossetti). F.G.C.V.I. LUGGIONE alle 16 cellula Tasso (Sandroni).